

[da: "la Repubblica", 29 marzo 2013 - modificato]

E' morto Enzo Jannacci, il cuore e la musica di Milano. Addio al poeta in scarpe da tennis

Il cantautore, dottore, era malato di cancro e negli ultimi giorni le sue condizioni di salute erano peggiorate. Se n'è andato intorno alle 20,30 nella clinica Columbus di Milano. Con lui c'era tutta la famiglia. Sui social network si inseguono i saluti, da Fazio alla figlia di Gaber, dai Negramaro al sindaco di Milano

ROMA - Vincenzo Jannacci, detto Enzo, nato a Milano il 3 giugno 1935, è morto nella sua città. Aveva 77 anni. Si è spento nella clinica Columbus di Milano, dove era ricoverato da alcuni giorni. Era malato di cancro. Con lui, in ospedale, c'era tutta la famiglia.

Jannacci è stato un cantautore, cabarettista, attore e cardiologo italiano. Cinquant'anni di carriera senza schemi fissi. Dopo aver registrato quasi trenta album, alcuni dei quali indimenticabili, è ricordato come uno dei pionieri del rock and roll italiano, insieme a Adriano Celentano, Luigi Tenco, Little Tony e Giorgio Gaber, con il quale formò un sodalizio durato più di quarant'anni. Basta dire Gaber e Jannacci per richiamare una Milano che non c'è più, quella della nebbia, già grande città ma non ancora metropoli, una Milano romantica, popolata di personaggi bizzarri e poetici. [...]



Il 19 dicembre 2011 Fabio Fazio nel suo programma fa una puntata speciale su di lui in cui vecchi amici del musicista milanese, presente in studio col figlio Paolo, cantano le sue canzoni. Tra questi, Dario Fo, Ornella Vanoni, Fabio Fazio, Cochi e Renato, Paolo Rossi, Teo Teocoli, Roberto Vecchioni, Massimo Boldi, Antonio Albanese, J-Ax, Ale e Franz, Irene Grandi e altri. Enzo Jannacci entra in scena nell'ultima parte dell'evento cantando due sue canzoni. Si capiva che stava male, che stava morendo [...].

Il saluto è anche quello del sindaco di Milano Giuliano Pisapia, che ha commentato su Facebook: "Ci ha lasciato un grande artista, un grande milanese. Enzo Jannacci ha amato Milano ed è stato ricambiato. Con la sua ironia e le sue canzoni ha raccontato la Milano più vera. Rimarrà nella storia della città".

Enzo Jannacci è stato uno dei più grandi interpreti della canzone italiana e protagonista della musica italiana del dopoguerra. Dalle canzoni di grande successo come "Vengo anch'io, no tu no" e "Ci vuole orecchio" o "E la vita, la vita" scritta con Cochi e Renato, ma anche "Quelli che" o "El portava i scarp del tennis", "Vincenzina e la fabbrica", "Andava a Rogaredo", "Ho visto un re" e mille altre. Dalla laurea in medicina al cabaret, dalla scrittura impegnata al teatro. Adorava la sua città e scriveva gran parte dei suoi brani in dialetto milanese. [...]

Era un medico e usava le canzoni per curare l'anima, troppo spesso umiliata dall'egoismo umano. Enzo Jannacci, nel marzo del 1964, cinquant'anni fa, dava alle stampe il brano simbolo del suo impegno sociale: *El portava i scarp del tennis*, cantata in milanese, è la storia di un antieroe, un barbone. Le sue erano "canzonette" che parlavano di coraggio. Che descrivevano una classe operaia più vicina all'inferno che al paradiso. Così era in *Vincenzina e la fabbrica*. "A scuola ci hanno raccontato il coraggio di Napoleone... ma non ci hanno mai raccontato quello più vero: alzarsi tutta una vita alle quattro del mattino, prendere un treno, andare a lavorare nella fabbrica, starci trent'anni, quaranta. Io voglio rendere omaggio a tutte le Vincenzine che aspettano con coraggio i loro uomini che faticano dentro una fabbrica".

Mezzo secolo di battaglie attraverso la canzoni, tutte lì a parlare di senz'altro, barboni e saltimbanchi con il fondato ottimismo, mai abbandonato, che una canzone doveva cambiare un'esistenza.

1. Rispondete alle domande:

- a. Chi è stato Enzo Jannacci?
- b. Con quale altro cantante milanese ha sempre collaborato in stretta unione?
- c. Le sue canzoni erano scritte in italiano?
- d. Quali erano gli argomenti principali delle canzoni di Jannacci? Perché?

2. Provate a riassumere la vita di questo cantautore in tre frasi. Utilizzate il passato prossimo.

Enzo Jannacci
NASCITA _____
VITA _____
MORTE _____

3. Completate le frasi con le preposizioni.

- a. È morto a 110 anni e nella sua vita ha visto di tutto: carrozze trainate dai cavalli navicelle spaziali, vecchi telegrafi nuovi smartphone.
- b. Finalmente oggi Renato è riuscito dire la sua prima parolina.
- c. Diplomato conservatorio pianoforte, Enzo Jannacci aveva poi continuato gli studi all'università dove aveva preso una laurea medicina.
- d. Gli piace fare spettacoli vivo: per questo predilige il palcoscenico televisione.
- e. È una canzone politica italiana degli anni Sessanta.
- f. Basta dire la parola Italia pensare al sole e al mare!

4. Ci sono in Repubblica Ceca cantautori come Jannacci fortemente legati a un territorio che hanno lasciato il segno in tutta la nazione e per più generazioni? Oppure cantautori strettamente legati all'attualità? Raccontate. (A casa, scrivete un breve testo per parlare di un cantante che vi piace particolarmente: raccontate la sua vita, parlate della sua musica, spiegate perché vi piace).

6. Ascoltate la canzone *Vengo anch'io*, scritta da Enzo Jannacci nel 1967 insieme a Dario Fo. È una delle sue più celebri canzoni. Completate il testo con i verbi mancanti.

Si potrebbe _____ tutti quanti allo zoo comunale.

Vengo anch'io? No tu no.

Per _____ come stanno le bestie feroci
e _____ "Aiuto aiuto e` scappato il leone"
e vedere di nascosto l'effetto che fa.

Vengo anch'io? No tu no.

Vengo anch'io? No tu no.

Vengo anch'io? No tu no.

Ma perché? Perché no.

Si potrebbe _____ tutti quanti ora che è primavera.

Vengo anch'io? No tu no.

Con la bella sottobraccio a parlare d'amore
e _____ che va sempre a finire che piove
e vedere di nascosto l'effetto che fa.

Vengo anch'io? No tu no.

Vengo anch'io? No tu no.

Vengo anch'io? No tu no.

Ma perché? Perché no.

Si potrebbe poi _____ tutti in un mondo migliore.

Vengo anch'io? No tu no.

Dove ognuno sia già pronto a tagliarti una mano.
Un bel mondo sol con l'odio ma senza l'amore
e vedere di nascosto l'effetto che fa.

Vengo anch'io? No tu no.

Vengo anch'io? No tu no.

Vengo anch'io? No tu no.

Ma perché? Perché no.

Si potrebbe _____ tutti quanti al tuo funerale.

Vengo anch'io? No tu no.

Per _____ se la gente poi piange davvero
e _____ che è per tutti una cosa normale
e vedere di nascosto l'effetto che fa.

Vengo anch'io? No tu no.

Vengo anch'io? No tu no.

Vengo anch'io? No tu no.

Ma perché? Perché no.

Inserita nell'album omonimo (che contiene una serie di brani indimenticabili come *Giovanni, telegrafista* a *Pedro, Pedreiro*, da *Ho visto un re* a *Hai pensato mai*), *Vengo anch'io. No, tu no* (1967) porta Enzo Jannacci in cima alle classifiche di vendite, con esiti commerciali mai più ripetuti nel corso della sua lunga carriera. Assai accattivante nell'arrangiamento, attraversato da elementi circensi, la canzone divenne una sorta di inno di tutti gli esclusi d'Italia dai grandi cambiamenti in atto - siamo, ricordiamolo, nel '68 - perché snobbati dall'intelligenza dell'epoca. Grazie a versi beffardi e surreali, il brano s'imprime nella memoria collettiva, diviene un tormentone nazionale, contribuisce a far conoscere ad un pubblico più vasto la figura di questo artista inclassificabile e geniale.

https://www.youtube.com/watch?v=tVP_Rj6pAMc&feature=kp